Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire

DON BOSCO, il 31 maggio 1875

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXI. N. 16 15 AGOSTO 1957 PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. G. BOSCO
DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

Significato di un Convegno

Come è già stato annunciato, si svolgerà a Roma il IV Convegno dei Delegati Ispettoriali dei Cooperatori d'Europa e, come tutto lascia prevedere, sarà il convegno più completo e più impegnativo.

Nei quattro giorni di settembre, dal 17 al 20, saranno allo studio le idee, le proposte più concrete che dovranno dare impulso alla vita dell'Unione, attraverso una collaborazione sincrona e uno scambio opportuno di esperienze.

Vorremmo sottolineare il **significato** di questo nostro convegno a Roma: Roma è il centro della cattolicità e, come tale, non potrà fare a meno di influire sullo spirito di cattolicità che deve animare il nostro apostolato salesiano. «Sentire e lavorare con la Chiesa», fu lo scopo di Don Bosco nell'istituire i Cooperatori Salesiani, che devono essere la *longa manus* della gerarchia ecclesiastica. L'andata a Roma ha inoltre il fine di ricollegarci alle direttive del Santo Padre, formulate in maniera così precisa e chiara nel suo storico discorso di Castelgandolfo. E c'è anche una felice coincidenza: ricorre quest'anno il 70° anniversario dell'apertura al culto della Basilica del Sacro Cuore, che fu una testimonianza suprema dell'amore di Don Bosco a Gesù e al «dolce Cristo in terra». Sta inoltre per essere inaugurato un complesso di varie opere e costruzioni nella capitale, frutto della beneficenza di insigni cooperatori salesiani.

Urge **fare il punto** su questi quattro ultimi anni di lavoro: c'è bisogno di tirare le somme su quanto è stato attuato o meno, vedere fin dove è possibile sospingere ancora lo slancio e le iniziative locali, documentare e avere sott'occhio una visione panoramica della nostra attività. È una specie di bilancio che potrà far luce su molti aspetti e su molte cose. A ciò gioverà la trattazione dei temi programmati, che saranno vari, pratici, concreti, messi a fuoco su quelle che sono le esigenze del nostro tempo.

Inoltre la **parola** venerata del Santo Padre, dal quale i Superiori, i Delegati e i Cooperatori sperano, lietissimi, di sentire le direttive di guida e di pastore, aprirà nuovi orizzonti e indicazioni di apostolato.

E ora un **invito**: chiediamo che i nostri dirigenti siano tutti interessati perchè il convegno realizzi gli scopi che si è prefisso. Li preghiamo quindi di fornire ai delegati i suggerimenti più opportuni, le indicazioni più controllate, di raccogliere le notizie necessarie e di appoggiare in seguito con simpatia ogni decisione.

Soprattutto domandiamo l'apporto più importante e sostanzioso: quello della **preghiera.** Che tutti, dirigenti e cooperatori, abbiano un ricordo al Signore e alla Vergine Ausiliatrice, perchè i giorni di Roma siano pieni e fruttuosi e, con tutte le impostazioni che saranno decise, siano un contributo al desiderio del Santo Padre di lavorare insieme per la costruzione di un mondo migliore.

Impegno mensile

Dare il proprio contributo di idee, di azione e di preghiera per la miglior riuscita del Convegno di Roma

Cielo, Terra e... anche Inferno!

L'estate del 1857 si può dire decisiva per la fondazione della Società Salesiana. È un centenario che non possiamo passare sotto silenzio, perchè ha troppa importanza per la Pia Unione.

Don Bosco aveva ultimato, probabilmente in maggio, il primo abbozzo delle Regole, apponendo al manoscritto, a notte inoltrata, la conclusione *Ad maiorem Dei gloriam*, quando, d'improvviso, gli comparve l'*inimicus homo*. Ed ecco il tavolino agitarsi violentemente e il calamaio rovesciare tutto il suo inchiostro sul manoscritto che, insudiciato fino all'ultimo margine, turbinò per aria, fra strane grida terrificanti, e ricadde a terra a fogli sparsi così imbrattati da non potervi più leggere una parola. (*Mem. Biogr.*, vol. V, pagina 694).

Il Santo dovette rimettersi al lavoro come se nulla avesse scritto. E stava riordinando questa nuova stesura quando la Provvidenza dispose un incontro che gli spianò la via a superare le maggiori difficoltà.

Il Ministro Urbano Rattazzi che, con una legge deprecabile, aveva fatto confiscare centinaia di case religiose e disperdere circa tremila religiosi nel solo Piemonte in pochi mesi, nel luglio del 1857 raccomandava a Don Bosco un giovane sventurato. In un colloquio col Santo, alcuni giorni dopo, lo sollecitò a provvedere alla vita delle sue istituzioni.

« Io fo voti — gli diceva — che lei, signor Don Bosco, viva molti anni per il bene di tanti poveri giovinetti; ma lei è mortale come ogni altro, e se venisse a mancare che cosa ne sarebbe dell'opera sua? Ha pensato a questo caso? E se vi ha pensato, quale misura intende adottare per assicurare l'esistenza del suo Istituto? ».

Don Bosco rispose amabilmente:

« Per dirle il vero, Eccellenza, io non fo conto di morire così presto; pensai però a procurarmi qualche aiutante per il momento; ma non ho ancora il modo di continuare l'opera degli Oratori dopo la mia morte. Ora, giacchè ella me ne fa parola, sarei a domandarle, a mia volta, a quale mezzo, secondo il suo consiglio, io potrei appigliarmi per assicurare la vita a questa istituzione ».

« A mio avviso — riprese il Ministro — giacchè lei non è del parere di far riconoscere l'Oratorio come Opera Pia, lei dovrebbe scegliere alcuni fra laici ed ecclesiastici di sua confidenza, formarne come una Società sotto certe norme, imbeverli del suo spirito, ammaestrarli nel suo sistema, affinchè siano non solo aiutanti, ma continuatori dell'opera sua dopo la sua dipartita ».

Don Bosco gli chiese se fosse mai possibile costituire una nuova Società religiosa, mentre il Governo sopprimeva quelle già esistenti. Il Ministro, che misurava con crescente preoccupazione le tragiche conseguenze della sua legge, gli suggerì la formula per sfuggire al capestro che egli stesso aveva settariamente preparato contro gli Ordini e Congregazioni ecclesiastiche.

Il colloquio durò a lungo e non rimase infruttuoso. Don Bosco confidava più tardi a vari Salesiani che alcuni articoli delle Costituzioni Salesiane furono quasi alla lettera dettati dal Ministro Rattazzi.

Così la Provvidenza assicurava la vita alle opere di Don Bosco, servendosi dello stesso strumento di cui il diavolo si era servito tre anni prima per disperderne altre. (*Mem. Biogr.*, vol. V, pag. 696 e segg.).

☆

Don Bosco, terminato l'abbozzo delle Regole, nel 1858 le portò a Roma al Santo Padre Pio IX, il quale vi fece postille e note di suo pugno per adeguarle meglio alle esigenze canoniche. Quindi il Santo ne fece collaudo con i primi Salesiani e nel 1864, completate e perfezionate, le rinviò a Roma per l'approvazione.

Due rilievi interessano i Cooperatori.

Il primo è che Don Bosco, fin dall'abbozzo, giustifica il sorgere della sua nuova Congregazione con l'accresciuto bisogno di curare la gioventù:

« La trascuratezza di molti genitori, l'abuso della stampa, gli sforzi degli eretici per farsi dei seguaci, mostrano la necessità di unirci insieme a combattere la causa del Signore sotto lo stendardo del Vicario di Gesù Cristo per conservare la fede e il buon costume soprattutto in quella classe di giovani che, per essere poveri, sono esposti a maggior pericolo ». Parole che echeggiano quelle del prologo del Regolamento della Pia Unione.

Il secondo è che il Santo, dopo aver affermato nel primo abbozzo che la congregazione si formò con un nucleo di collaboratori esterni i quali, senza far voti, praticavano press'a poco le regole proposte, nel testo definitivo per l'approvazione fece posto ufficiale ai Cooperatori come « Salesiani esterni » nella stessa Congregazione di San Francesco di Sales.

Quando, nel 1874, la Santa Sede si dichiarò contraria all'unione di religiosi con voti e religiosi senza voti, compilò il Regolamento della Pia Unione a forma di Terz'Ordine, adattando le Regole dei Salesiani alle possibilità dei Cooperatori.

☆

Possiamo dire allora che nel Regolamento della Pia Unione si riflettono gli straordinari interventi che hanno ispirato gli statuti delle altre due Famiglie Salesiane, cui han « posto mano e cielo e terra »... e perfino avversari della Chiesa. Prova di una eleganza divina che deve renderci tanto più care le direttive del nostro santo Fondatore.

Ciò che più costa

Spunti per la Conferenza mensile

1. Ciò che più costa è... *ciò che più vale*, anche nel campo dello spirito. Non c'è nessuna religione più difficile da praticarsi del Cristianesimo; ma in compenso non c'è nessun'altra religione che tanto nobiliti l'uomo fino a divinizzarlo. Tra i cristiani stessi poi c'è una vasta graduatoria, che va da quelli che si differenziano dai pagani solo per aver ricevuto il Battesimo quand'erano in fasce fino agli eroi della santità. Questa graduatoria ha una sola unità di misura: il sacrificio di sè.

Non è stata la Chiesa a stabilire una tale norma, ma Gesù Cristo stesso, che ha dato la definizione precisa del cristiano quando disse: «Chi vuol essere mio discepolo, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua».

La Chiesa non fa che ripetere l'insegnamento di Gesù e mostrare che è possibile praticarlo in tutti i tempi, in tutti i luoghi, da tutti gli uomini, di qualsiasi razza, età e condizione sociale: i milioni di Santi ne sono la testimonianza e la prova.

Sul piccolo Catechismo, che abbiamo studiato fin dalla prima Comunione, la pratica giornaliera della vita cristiana è chiamata con una espressione luminosa: *vivere secondo Dio*. Non può essere altrimenti per chi è convinto della divinità di Gesù e della sua dottrina. San Paolo, fin dai primissimi anni della diffusione del Vangelo fra le genti pagane, spazza via ogni compromesso esigendo che il cristiano sia una copia di Cristo. Con una frase incisiva afferma: «Per me vivere è Cristo!». Ma poi nota che il Cristo, modello da ricopiare, è uno solo: quello Crocifisso. Per conseguenza «chi muore con Cristo, risorge con Cristo».

2. Il Cooperatore Salesiano non può accontentarsi di una vita cristiana appena sbozzata, insufficiente o mediocre: deve tendere alla perfezione cristiana, come i suoi «confratelli salesiani». Non è legato da voti religiosi, ma deve sentirsi legato a Cristo con i voti battesimali. Anche per il Cooperatore, come per un vero discepolo di Cristo nel mondo, la prima condizione è il rinnegamento, il sacrificio di sè che lo porta ad abbracciare, giorno per giorno, la propria croce. In parole semplici tutto ciò si chiama «*fare la volontà di Dio giorno per giorno*».

Gesù, nella preghiera del *Pater Noster* ci insegnò a chiedere la grazia di fare la volontà di Dio prima ancora di domandargli il dono del pane quotidiano; le due domande sono state ravvicinate apposta perchè l'una faccia da richiamo all'altra. Il divino Maestro ci assicurò di essere venuto sulla terra per fare la volontà del Padre, la qual cosa egli chiama «il mio cibo»: «il mio cibo infatti è di fare la volontà del Padre che mi ha inviato». I primi cristiani, provenienti dal paganesimo, erano forse più in grado di noi a comprendere come l'accettare la volontà di Dio in ogni circostanza, anche la più dolorosa e umanamente inspiegabile, fosse una vera offerta di espiazione da unire al sacrificio dell'altare.

Solo così anche noi potremo avere il coraggio filiale di chiedere il pane di ogni giorno e il perdono delle nostre colpe.

Il poco o nessun effetto che produce la Santa Comunione in parecchie anime si spiega facilmente: Gesù si dà all'anima, ma l'anima non contraccambia, ma si dà a Gesù con le sue tre facoltà della volontà, dell'intelletto e dell'amore. San Giuseppe Cottolengo vedeva nell'Eucarestia questo scambio di pane e quando faceva recitare ai suoi ricoverati il *Pater Noster* voleva che tutti pensassero al solo pane eucaristico, che dà conforto e lega l'anima a Dio con la rassegnazione, con l'accettazione, con la gioia e il desiderio della sofferenza. Ecco perchè nel grande ospedale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, in quella città del dolore, regna la più schietta letizia; la gioia è un prodotto eucaristico.

3. Don Bosco ci descrive l'incontro di Domenico Savio con Gavio Camillo, due anime gemelle, due giovinetti somiglianti come due gocce d'acqua:

— Vorrei solo fare la volontà di Dio... — dice uno.

— Ma se tu vuoi fare la volontà di Dio, vuol dire che vuoi farti santo. Allora saremo amici e accresceremo il numero di quelli che vogliono bene a Gesù... — risponde Domenico.

Sono battute deliziose che preludono alla definizione della santità salesiana: «*stare sempre allegri facendo il proprio dovere e fuggendo il peccato*».

Il più grande sacrificio nella vita di Domenico Savio fu forse quello di non poter rimanere all'Oratorio per morire assistito da Don Bosco. Ma accettò anche quella rinunzia con un semplice sospiro di conformità: sia fatta la volontà del Signore! Negli ultimi giorni di vita Domenico sopportò gli inutili salassi solo per ubbidire a chi gli rappresentava Dio: il dottore. L'ultimo suo canto del cigno fu una strofetta che ripeteva spessissimo sul letto di morte, soprattutto un verso:

il mio voler tutto ti dono...

Rileggendo l'*Oremus* della Messa di San Domenico Savio, la nostra attenzione viene afferrata da alcune parole che suonano press'a poco così:

«O Dio, che hai dato ai giovanetti in Domenico Savio uno splendido modello di pietà e di purezza, concedici, ti supplichiamo, che riproducendo nel corpo la mortificazione di Cristo, possiamo servire a Te con cuore puro».

Il difficile è tutto qui: *riprodurre in noi stessi l'immagine di Gesù Crocifisso*.

È la cosa che più costa... ma che vale di più!

esempi

**« Verrà un tempo
in cui il
nome di Cooperatore vorrà dire
'vero cristiano'.
L'Opera dei Cooperatori,
l'opera del Papa,
è fatta per scuotere dal languore
nel quale giacciono
tanti cristiani,
e diffondere l'energia
della carità »**

DON BOSCO, *Mem. Biogr.*, XVIII, 161

BELGIO

Un piccolo periodico ciclostilato

I Cooperatori Salesiani di Grand-Halleux (Belgio) si tengono in contatto a mezzo di un piccolo periodico, che esce ciclostilato ogni mese e agita idee e proposte originali.
Ecco, per esempio, con quale sommessa e spigliata maniera dà resoconto dell'ultima riunione in luglio a Farnières:

Il tono familiare fu splendido e caldo come il sole di quel giorno. La fraternità sprizzava più che altre volte, specialmente in quei piccoli cerchi dove si scambiavano i punti di vista in occasione di vari interventi.

Si parlò della famiglia e della scuola. La famiglia è l'ambiente naturale, provvidenziale dell'educazione, soprattutto nei primi anni della fanciullezza, con tracce che permangono in eterno.

Le vacanze — Don Bosco diceva che sono la vendemmia del diavolo — dovrebbero fissare l'attenzione e le preoccupazioni dei genitori. Bisogna dare ai ragazzi il gusto di un'occupazione durante le vacanze, una scelta di svaghi e di compagnie sane, impegnarli in qualche cosa di bello. Un ragazzo che molla ed evita di impegnarsi con Gesù, affonderà e naufragherà nella vita. L'intervento della famiglia è decisivo.

Si venne a dire anche che la famiglia doveva prendere a prestito dall'ambiente scolastico un po' di quel senso dell'autorità e della disciplina che va sfuggendo in molte case; e la scuola doveva a sua volta impostarsi come il prolungamento della famiglia e conservarne il tono (così piaceva a Don Bosco).

Si parlò anche del clima snervante e molle in cui attualmente vive il fanciullo. Si citò il caso di un cooperatore di Farnières che porta la sua famiglia a svaghi collettivi e che nella sua opera educativa ha dato un'impronta di tale serenità e letizia da attirare, con spirito apostolico, anche i fanciulli delle case vicine.

Ci fu la proposta di riunirsi in piccoli comitati di studio per discutere e approfondire certe questioni scottanti sulla funzione educativa della famiglia che vennero lasciate sospese; qualcuno propose anche di recitare il rosario a voce alta, quando si accompagna un funerale, per cristianizzare in qualche modo quelle cerimonie che hanno assunto una semplice etichetta di società.

Un'altra idea-forza: i raduni mensili in occasione dell'Esercizio di Buona Morte. Varranno a consolidare le nostre convinzioni.

Il foglietto ciclostilato, chiude con una domanda buttata lì con una certa apparente noncuranza:

Pregate gli uni per gli altri? E nelle vostre preghiere avete una preferenza per i vostri confratelli e consorelle della Pia Unione?

Ce n'è di bisogno, perchè comprendano sempre meglio ciò che è essenziale nella vita: *Fare la volontà di Dio.*

INGHILTERRA

BOLTON (Liverpool) - **Il primo dovere del Cooperatore**

Presso il nostro Liceo si tenne la Conferenza annuale con l'intervento di 320 Cooperatori. Dopo la funzione in chiesa, fu loro offerto un delizioso trattenimento nel teatro, durante il quale il signor Ispettore approfittò per persuadere tutti quanti che il primo dovere del Cooperatore salesiano è quello della propria formazione spirituale. Il frutto delle sue parole fu evidente: il giorno dopo più di 200 dei presenti parteciparono all'Esercizio della Buona Morte. Don Bosco, che a questo Esercizio mensile annetteva la massima importanza, dal cielo dovette sorridere di compiacenza paterna.

PORTOGALLO

Una Cooperatrice benemerita delle Vocazioni Sacerdotali

La signora Beatrice Viveiros Pereira ha fondato e donato cinque borse missionarie. In questa maniera ha dato alla Congregazione salesiana, e quindi anche alla Chiesa, quattro sacerdoti; un quinto è ancora studente di teologia.

Il nome dell'illustre signora, discendente del Beato Nuno Alvares Pereira, sta scritto in lettere d'oro negli annali dell'Opera Salesiana di Lisbona, a cui ha dedicato tutto il suo affetto, procurando simpatie e benefattori. Va rilevato che fu anche decorata per i suoi meriti eccezionali con la Croce *Pro Ecclesia et Pontifice*.

ITALIA

CHATILLON (Aosta) — **Restauro di una cappella**

Un comitato di Cooperatori e Cooperatrici Salesiane ha preso l'iniziativa di restaurare una vecchia cappella, ridotta a rudere, arroccata su di uno sperone di roccia lungo l'antica strada di Chatillon.

Tutti si tassarono per un contributo o in denaro o in ore di lavoro o in materiale; una buona Cooperatrice donò il marmo necessario. Da Torino fu fatta giungere una bella statua dell'Ausiliatrice.

Grazie a questa iniziativa, la gente affluisce ora in devoto pellegrinaggio alla nuova Cappella risorta dalle rovine.

*

ROSARNO (Reggio Calabria) — **Pietà mariana**

La Pia Unione locale dei Cooperatori Salesiani ha propagandato la recita del Rosario per la strada, frazionandosi nei vari rioni della città, in ogni giorno del mese di maggio; un gruppo di Cooperatrici preparava l'altarino. Il popolo ha risposto in maniera soddisfacente a questo risveglio di pietà mariana.

*

A **CERRETO LANGHE** (Cuneo) la costituzione del Gruppo dei Cooperatori data dalla festa di S. G. Bosco 1957 e promette molto bene per lo zelo del Rev.mo Arciprete, Don Giacomo Benotto, ex allievo della Casa Madre.

*

A **CASTAGNOLE LANZE** (Asti) il primo incontro con i Cooperatori ebbe luogo il 30 maggio u. s. e pare che il seme sia caduto in buon terreno.

S. AGNELLO DI SORRENTO

Esercizi per Zelatrici

A S. Agnello di Sorrento, si svolse un turno di Esercizi Spirituali per Zelatrici. Furono tre giorni di isolamento e di colloquio con Dio che rafforzarono nelle partecipanti la coscienza della loro responsabilità sociale. Vi parteciparono le zelatrici dell'Italia Meridionale in numero superiore al previsto, tanto che per mancanza di posto fu necessario sbarrare le domande.

Il turno fu chiuso il 2 luglio, con opportune parole del sig. Don Ricceri.

Seguì una mezza giornata di studio, presenti Don Vacalebre delegato dei Cooperatori Italia Merid., l'Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice e la Delegata della Pia Unione per l'Italia Merid. Si misero a fuoco molti problemi relativi all'organizzazione e all'apostolato, impostando proposte di pratica concretezza e dando vigore ai migliori propositi di lavoro apostolico.

È da augurare che simili convegni, programmati in egual maniera, abbiano a tenersi anche in altre zone dell'Italia.

Da un cenacolo di anime così infiammate di santi ideali irradierà certamente una vasta azione di bene.

Un prospetto lusinghiero

per le Cooperatrici dell'Italia Meridionale

La Pia Unione dei Cooperatori Salesiani dell'Italia Meridionale ha tirato una utile somma delle sue attività svolte nei primi mesi del corrente anno. Segnaliamo alcune realizzazioni particolari:

Ad **AVERSA** una delle tante iniziative è stata quella di aver dedicato a San Domenico Savio uno dei padiglioni scolastici e di averne introdotto in tutta la scolaresca la devozione con la commemorazione di un giorno settimanale al Ragazzo Santo.

★

A **BARI** un gruppo di Cooperatori si prestò all'istruzione catechistica parrocchiale e all'assistenza dei malati.

★

A **BOVA MARINA** alcune Cooperatrici pensarono al riassestamento della biancheria e dei paramenti sacri e alla pulizia della Chiesa. Inoltre un gruppo di zelanti apostole si prestò a fare catechismo nella parrocchia e nella campagna, facendo opera di persuasione per la frequenza dei Santi Sacramenti, per la santificazione del giorno festivo e per condurre sulla retta via gli sbandati. In seguito a ciò ebbero la gioia di vedere che alcuni adulti ricevettero il Battesimo e la Prima Comunione, mentre alcuni vecchi regolarizzarono il loro matrimonio.

★

A **CASTELGRANDE** (Potenza) prepararono gli adulti alla S. Comunione.

★

A **MARANO DI NAPOLI** le Cooperatrici svolsero con entusiastico amore e devozione l'apostolato catechistico in zone rurali, prepararono le comunicande, offrendo loro alcuni vestitini.

★

A **NAPOLI-VOMERO** ci fu la *Peregrinatio Mariae* nelle famiglie dei Cooperatori.

★

A **OTTAVIANO** (Napoli) esercitarono un apostolato caritativo in in favore dei poveri più bisognosi (con collette-lotterie, ecc.).

★

A **TARANTO** le Cooperatrici furono di valido aiuto alle Suore nel fare il catechismo. Si interessarono inoltre per cercare lavoro ai disoccupati, per aiutare i poveri, per assistere e curare gli ammalati.

Nascondimento apostolico

Una Cooperatrice salesiana, votata all'apostolato, ha scritto una lettera da cui stralciamo il seguente frammento:
Mi sono impegnata a vivere la vita nascosta di un mio figlio adottivo, prete della Chiesa del Silenzio.

Ed ecco che il Signore mi ha chiesto di più. Per un seguito di circostanze mi ha condotto qui, in questa sperduta parrocchia, ad aiutare e assistere il parroco. Il mio parroco è un prete secondo il Vangelo, che vive la vita di Cristo e lavora giorno e notte per diffonderla. Voi non potete immaginare fino a che punto ciò è vero. Per me è una vita estremamente crocifiggente. È un Carmelo. Silenzio, nascondimento, oscurità, umiliazioni accettate e lavori di ogni specie. Ma l'anima mia canta il Magnificat!

Mi pare di non poter essere altrimenti che così una vera e buona cooperatrice salesiana.

« La forza irresistibile di ogni genere di apostolato cristiano è la **pietà.** Insistiamo su questo, cari Cooperatori e Cooperatrici, affinchè non vi sfugga, anzi sia continuamente presente al vostro spirito la chiave del felice successo nella vostra attività di validi fiancheggiatori nello schieramento della Gerarchia cattolica »

S. S PIO XII

Vi consigliamo questi libri

VALENTINO DEL MAZZA

CIELO SERENO (*Elle Di Ci* - Torino)

Ha un sottotitolo, come uno spiraglio di luce: «La tecnica della felicità».
È un invito alla gioia; c'è in ogni pagina la vibrazione di uno stile che certamente incanterà l'anima del lettore, soprattutto se giovane. E c'è uno scroscio di motivi lieti, di riflessioni soavi, di sorrisi celesti.
S. E. Mons. Urbani, che ne ha scritto la prefazione, fa questo opportuno rilievo:
«Breve e svelto, dettato con frase vivace, il libro comincia a proporre al giovane le virtù personali, necessarie a creare in lui l'armonia prima: preludio di gioia. Poi il mondo esterno; la gente, la cultura, il lavoro, il divertimento: altrettante fonti di autentica letizia per chi sa intenderle e viverle nel piano della grazia, dove la gioia è sovrabbondante perchè illuminata e corroborata dallo Spirito Santo, "l'Amor che muove il sole e l'altre stelle"».

MARIO COEREZZA

SCENE CATECHISTICHE (L'Eucarestia) (*Elle Di Ci*)

È un libro che parla con molte illustrazioni e con poche didascalie. La novità è che usa uno stile preso a prestito dall'Oriente; difatti la proprietà è riservata al Centro Catechistico Salesiano di Hong-Kong.
Ci sono molte figurine che si staccano dal testo e si compongono come in un presepio, dando vita a scene e a quadretti di molta efficacia.
Se lo prendete in mano, vi interesserà subito; sarà una festa per gli occhi dei fanciulli, e non solo dei fanciulli!
È la maniera cinese di vedere le grandi verità della fede.

DOMENICO BERTETTO

L'ORDINE SACRO (*Elle Di Ci*)

Un volumetto che fa parte della collana «Con Roma»; redatto in forma piana e semplice, vi fa conoscere tante cose che forse voi ignorate riguardo al Sesto Sacramento. Lo leggerete con tranquillità e vi convincerete dell'importanza di questa trattazione.

DOMENICO BERTETTO

IL PAPA (*Elle Di Ci*)

Non si parla mai abbastanza del Papa; contro di Lui, purtroppo, si appuntano tutti gli strali dei nemici della Chiesa.
È la vecchia tattica diabolica: «Percuotere il pastore per disperdere il gregge».
Don Bertetto reca, a confutazione, un cumulo di solide testimonianze, ricavate dalla Scrittura, sul primato di Pietro e dei suoi successori. In più, scrive con quella devozione e con quell'amore, che è una preziosa eredità dei Figli di Don Bosco.
Anche questo libriccino di 62 pagine è il nono volumetto della collana «Con Roma».

FERNANDO SALVESTRINI

60 TAVOLE RIASSUNTIVE DI CATECHISMO (*Elle Di Ci*)

Le 60 tavole riassuntive per la Didattica Catechistica sono un sicuro sussidio per la spiegazione del Catechismo in sede parrocchiale o di Oratorio, dove non si può disporre di mezzi più costosi.
Ciascun quadro (formato 25×35) presenta un insieme di segni grafici atti a illustrare una lezione di Catechismo.
Le 60 tavole riassuntive dovrebbero poter servire a illustrare altrettante lezioni, sino a esaurire, in tre cicli di 20 lezioni ciascuno, tutto il programma del Catechismo di Pio X: Dogma, Morale, Sacramenti.
Anche qui l'invito ad approfittarne è più che allettante; prendetele in mano e ne sarete soddisfatti. C'è tanta chiarezza, precisione e competenza e molta praticità.

un libro
PER TUTTE LE CASE

È il libro che dovrebbe trovare posto nella biblioteca di ogni casa. È un'opera di interessanti curiosità aventi per argomento i nomi di persona, la loro origine, il loro significato, la loro storia e le loro vicende.

EUCLIDE MILANO

COME TI CHIAMI?

I nomi propri di persona nella storia, nella lingua e nell'uso

Con un Dizionario di nomi che ne dà l'origine e il significato

pagine 235
L. 600

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

per ordinazioni rivolgersi alla SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
corso Regina Margherita, 176 - TORINO 712
conto corrente postale 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (712) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo

★ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni di uso, i Bollettini non recapitati

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale **2/1355** (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO
TORINO (712)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 TORINO (712) ★ OFFICINE GRAFICHE SEI